Come il quinto episodio anche **Decalogo 6** è la versione breve, televisiva del film (in questo caso " *Non desiderare la donna d'altri* " premiato alla Biennale di Venezia) da cui si diversifica per la mancanza della parte finale.
La storia già la conosciamo dal film, qui ci preme evidenziare alcuni aspetti della dinamica interna al racconto.

Il punto di vista di Tomeck non esaurisce la realtà di Magda: fratture, delusioni nell'illusione della pienezza di rapporti che anche ognuno di noi in fondo coltiva, non sono visibili attraverso il cannocchiale che il protagonista usa per spiare la donna. Così neppure non sono evidenziabili i tratti della finitezza della natura umana generatrice di solitudine e vulnerabilità di Magda.

E' determinante, però, il fatto che lo sconforto momentaneo della donna ci sia esposto proprio attraverso gli occhi di Tomeck: una soggettiva impietosa, che rende insostenibile la continuazione del "gioco". Soltanto la sincera sofferenza dello stesso, assieme al pentimento per il trucco dei finti avvisi postali lo riscatta, in un certo senso, e apre contemporaneamente il racconto all'interesse di Magda nei suoi confronti. Così colei che faceva " dell'amicizia erotica " (definizione data da Thomas in " L'insostenibile leggerezza dell'essere " che ben si adatta al comportamento di Magda) la propria regola sentimantale si trova così a vivere un innamoramento, che probabilmente costituisce per il suo destinatario, qualcosa di troppo importante rispetto a ciò che probabilmente andava cercando.

Magda incontrerà in questo nuovo sviluppo sentimantale una nuova esperienza di dolore (per il rimorso di essersi spinta troppo in là, e per la separazione brusca che ne è derivata), e il suo sentimento si nutre proprio di questa esperienza, e in essa cresce, specchiando una maturità che paradossalmente la rende molto più indifesa del suo giovane amante. Infine il tentativo di suicidio di quest'ultimo testimonia più l'incapacità che l'impossibilità di vivere un'esperienza amorosa in cui, finalmente, in cui l'eros sia vissuto compiutamente, quindi anche attraverso una comunicazione del corpo. Ed è in ciò che possiamo trovare un riferimento alla norma del 6 comandamento.

